

## 24 maggio 2004

incontro con gli studenti

tema: DON GNOCCHI: UN PRETE, UN ALPINO, UN... SANTO!

### 5<sup>a</sup> C Patrizia Rurale

Don Carlo Gnocchi, nel freddo gelido, con la neve candida, appoggiata lievemente sui corpi stremati dei soldati, tiene fra le braccia un soldato, che con una voce soffocata dal freddo, sussurra:

- I miei bambini.... Don Carlo in quel momento ricorda di aver visto l'uomo nudo, completamente spogliato della sua violenza. Io penso che in quel momento il cuore non c'è; solo voglia di far male. Nella guerra l'odio si scatena in tutta la sua violenza e assale le persone, come il fuoco! Quello che vede, brucia senza pietà. Carlo vede tutto questo e lo cita sotto: -

Ho visto contendersi un pezzo di pane, a colpi di baionetta; ho visto un soldato sparare alla testa di un altro perché non gli cedeva un pezzo di terra nell'isbà.... "Io non ho il coraggio di dire tutto quello che ha visto, però so che in quel momento il sentimento è freddo come il ghiaccio e non si distingue più il bene dal male! Don Carlo ha un'infanzia difficile.

Il padre muore di silicosi mentre i due fratelli di tubercolosi. La madre, unica per lui, gli insegna che bisogna vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo. Così diventa prete, nominato dall'arcivescovo Eugenio Tosi. In un giorno freddo d'inverno, prima della catechesi, quando la neve candida era caduta dal cielo, che poi era diventato azzurro e limpido, comincia a giocare a palle di neve con dei ragazzi.

Così pensa: - Com'è bello giocare con la neve, quando è pulita e candida. Subito prende spunto per la catechesi :

"Gesù gioca volentieri con le anime dei bambini se sono pulite; se sono sporche a lui non piace più!" Don Carlo Gnocchi un giorno sente che Gesù chiede qualcosa di più dal suo cuore. Si accorge che i bambini, sono assaliti anche loro dal male della guerra e decide di fondare centri per quelli che hanno perso il papà e le mamme e per i "mutilatini". Tutto questo con l'aiuto del Signore dentro il suo cuore e con la sua grande volontà. Egli si ferma a parlare con tutti, ma soprattutto coi ragazzi perché è "ammalato di ragazzi". La ragazzite non è una malattia del corpo, ma dell'anima. Entra nelle case, anche le più povere, per portare una nota di gioia. Un giorno in una giornata, che io penso nuvolosa e buia e triste. Don Gnocchi viene assalito da una malattia incurabile.

Prima di andarsene vuole compiere ancora qualcosa per i suoi ragazzi. Dice al dottor Galeazzi che, quando sarà morto, vuole donare le sue cornee a due bambini.

Nelle ore che seguono egli dice ai suoi amici: - Amis, ve raccomandi la mia baracca. "Io penso che il cuore di quell'uomo batteva due volte per lui e cinque volte per i mutilatini. Un pugno di parole asciutte e poi se ne andò!" Don Carlo Gnocchi, un prete-santo, che spende la sua intera esistenza per dare un senso alla vita di questi bambini che soffrono nell'anima.

Il vero "miracolo" è lui. I due bambini, che hanno ricevuto gli occhi di Don Gnocchi, ricordano cosa significa ritornare a vedere dopo anni di buio e portare con sé una parte di quell'uomo: un santo vero.